



L'ARENA di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 931.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerc. (compartecipazioni al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel c...

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460, Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

gr. II Sped. z. abb. post. n. 1000

L'ARENA di Pola "copie 1"
CABRIELLI TULLIO
FIRENZE
Via Guelfa 23

Sottoscrizione a favore de "L'ARENA"

«L'ARENA di Pola» che da alcuni mesi ha intrapreso la sua battaglia a difesa dei diritti degli esuli, si trova oggi in condizioni finanziarie talmente gravi, da far prevedere prossima la sospensione delle sue pubblicazioni, a causa delle mancate sovvenzioni previste e promesse. «L'ARENA» rivolge quindi un fervido appello ai lettori per

una sottoscrizione a suo favore che le permetta di continuare le pubblicazioni; invita i suoi corrispondenti ad intervenire in ogni città presso coloro che dimostrano maggior comprensione e spirito di solidarietà. Sarebbe immorale fare appello alle troppe provate e misere risorse degli esuli se coloro che possono e debbono avessero un

concetto meno relativo della morale stessa; ma da chi trovare concreta solidarietà dopo tante testimonianze di ignoranza, di freddezza, di ostilità. «L'ARENA» è certa che tale appello troverà unanime risposta da parte dei suoi lettori, il che attesterà ancora una volta l'affacciamento degli esuli al loro giornale.

Dal nostro prossimo numero sarà aperta una rubrica nella quale si darà comunicazione precisa di tutte le offerte pervenute. Le offerte potranno essere versate alla redazione di Corso Roosevelt, 36 - Gorizia o ai nostri corrispondenti che saranno muniti di regolare delega, presso i vari centri.



Ricordo di Fiume Al collegio per gli esuli "N. Tommaseo" di Brindisi

Una vecchia canzone inneggia all'italianità di Fiume... ricordo di averla udita diverse volte durante la mia permanenza nella bella città del Carnaro. La ho riudita cantare dagli esuli fiumani, allievi del collegio «N. Tommaseo» di Brindisi, dove m'ero recato a trovare al un conoscenti. Non ho, purtroppo, il ricordo di quale fosse la loro canzone: ma, ebbi l'impressione, di un'in-

vocazione vivissima alla cara Fiume. E le loro parole scandite con un accento accorato, mi rievocarono, nitida, l'immagine della città spezzantesi nell'azzurro dell'Adriatico, quale io avevo ammirato e conservato nella mente. Già negli occhi di tutti, inumiditi dal pianto, scorgo gli stessi sentimenti: «oh! mai più Fiume, madre nostra, dovremo rivederti?» dicono i loro canti:

«Quanto durerà il sacrificio nostro e di tutti i nostri fratelli sparsi in mille contrade?». Ormai la voce flebile, nell'emozione del momento, sembra un lamento, quasi un pianto, pianto dolce e soave.

Pasquale Natale

Facilitazioni per certificati penali si otterranno tramite il M.I.R.

I certificati penali per danni di guerra, vengono rilasciati su carta libera per cui basta inviare una carta uso bollo.

Il Ministero di Grazia e Giustizia reso edotto dal M. I. R. dell'impossibilità per molti esuli istriani di allegare il certificato di nascita alle domande per il rilascio di certificati penali dal casellario centrale di Roma, ha disposto che il Casellario Centrale di Roma rilasci lo stesso le attestazioni penali agli esuli istriani che non possono produrre il certificato di nascita, purché le richieste, complete di tutte le generalità per le persone interessate siano fatte per tramite del M. I. R.

Pertanto tutti gli esuli che hanno bisogno del certificato penale possono rivolgersi al Patronato del M. I. R. Gorizia, inviando, con la domanda, le generalità complete, una carta da bollo di L. 60, un bollo amministrativo di L. 55, e L. 100 per spese postali.

BENEDETTA A BERGAMO LA BANDIERA DEGLI ESULI

Nella ricorrenza della festa del Patrono di Pola, San Tommaso, gli istriani in maggior parte polesi, si sono raccolti in gran numero nella cappella della Clementina di Bergamo per assistere ad un rito religioso, a conclusione del quale è stata benedetta la bandiera della Lega Istriana aderente al Movimento Istriano Rev sionista. Madrina ne è stata la signora Angela Rocco Grego. La cerimonia ha avuto momenti di profonda commozione quando il sacerdote prima e il presidente della Lega poi, hanno esaltato il significato del rito, ispirato all'amore di Patria esprimendo augurio che il vesillo sventolerà un giorno non lontano a Pola italiana.

Fer la cronaca diremo che la bandiera è stata offerta alla Lega Istriana grazie al contributo degli esuli di Bergamo, circa 500. Ad essi va l'elogio del M. I. R. in modo particolare alla signora Rov's ved. Pezzella ed all'amico Antonio Strazzullo.

In questa circostanza dobbiamo ricordare coloro che nella ricorrenza del Natale hanno riconfermato la loro simpatia e la loro fraterna solidarietà verso gli esuli di Bergamo. Fra questi benefattori ricordiamo il Prefetto Pontiggiani, il vice prefetto dott. Bianchi, il rag. Capo Blazzo, il rag. Azzari, il Col. Mezza direttore della Postbellica, il comm. Giambardino, il comm. Battagion, il comm. Ciocca, Don Marco Farina, il sig. Cortinovis, la signa Betti Ambiveri, il dott. Gavarina, don Andrea Spada.

Un istriano che fa onore alla sua terra

Mario Lenazzi: 128.285 grammi di sangue donati in 404 trasfusioni

C'è all'ospedale «S. Maria» di Montebelluna (Padova) un profugo di Pola che non ha smesso per un solo istante di compiere una delle opere più umanitarie che uomo possa fornire; è Mario LENAZZI, il donatore di sangue. Dal 1936 egli non ha cessato un istante solo di ridare vita ed energia a chi ne avesse bisogno. A Pola si è volontariamente sottoposto a ben 370 trasfusioni per un complesso di 117.000 grammi! Nel 1939 ha ottenuto il Diploma di Benemerita dell'Associazione Volontari del Sangue, di Milano. Nel 1946 ha ottenuto il Diploma di Medaglia d'Oro ed iscritto all'Ass. Volont. Italiani del Sangue. Sempre nel 1946 il Consiglio Comunale di Pola gli ha rilasciato un attestato di benemerita per il contributo disinteressato dato alla salvezza di vite umane e per le sue prestazioni a favore dell'umanità sofferente.

Per dare la sensazione della continuità della sua opera facciamo un esempio: i giorni 1, 2 e 3 settembre ha donato rispettivamente 600, 300 e 350 grammi.

Anche «Il Gazzettino» di Venezia il 9-5-47 ne ha parlato a lungo mettendo in evidenza i singolari meriti.

Noi e gli istriani tutti non possiamo essere che orgogliosi di questo figlio della nostra terra che continua a dar prova del più alto e disinteressato altruismo e dell'umanità più consapevole.



avv. Enzo Bartoli

Su Fertilia dalla discussione all'azione

Vie d'uscita per la soluzione del problema degli esuli

La situazione in cui si trovano i profughi giuliani è veramente tragica e non si può certamente continuare col sistema finora seguito dell'assistenza erogata dal Governo col tramite dei Comitati Giuliani e dei nefasti Campi di raccolta. Un tale sistema di assistenza, che è assolutamente insufficiente, rappresenta da una parte un forte aggravio improduttivo per il già dissestato bilancio dello Stato e si risolve dall'altra in un sicuro avvilimento per gli assistiti. Non c'è che una sola via d'uscita: operare in modo che i profughi siano immessi nella economia ricostruttiva del Paese assicurando loro delle possibilità concrete e immediate di proficuo e onesto lavoro. Questa azione naturalmente non deve limitarsi, come è stato finora fatto dai Comitati Giuliani, in una attività spicciola da Agenzie o Uffici di collocamento per una sistemazione di singole persone presso Ditte o famiglie con dispersione della nostra gente nelle mille città d'Italia. Bisogna invece concretare e attuare un piano generale che permetta la creazione di uno al massimo due centri o nuclei di attività industriale attorno ai quali possano sorgere delle vere cittadine e cioè quella Istria Nuova o Nuova Venezia Giulia vagheggiate da tutti gli esuli e auspicata dai nostri esponenti politici ancor quando era in atto l'esodo da Pola. A questo proposito, come è noto, si sono fatti innumerevoli piani. Ma tutti, se pur apprezzabili nell'intento, sono rimasti assolutamente allo stadio di un abbozzo, alcuni per la loro irrealizzabilità altri per gli ostacoli incontrati. Il rito comune a questi piani è rappresentato dal fatto che gli autori hanno voluto spiccare un volo troppo lungo e alto dimenticando che purtroppo è necessario, se si vuol attuare qualcosa di concreto, agire per gradi. Una città nuova, in un Paese come l'Italia in cui si può dire che ogni metro quadrato è stato da secoli sfruttato, non si crea in un batter d'occhio specie poi in tempi difficili come gli attuali. Perciò occorre, anche per non impressionare gli organi governativi, limitarsi da principio a un progetto modesto avente però in potenza la possibilità di ampi sviluppi. Queste caratteristiche dimostrano di avere il piano di un gruppo di pescatori e di armatori istriani che, portando un contributo di ben 17 motopescherecci (catturati dal nulla, caro G. D.), è molto problematico) — manifestarono l'intenzione di trasferire la loro organizzazione a Fertilia al fine di esercarvi la pesca. Questo gruppo presentò un concreto piano al Governo e chiese un contributo per le ingenti spese di trasferimento e primo impianto (compresi i forti premi di assicurazione del natanti, periodo di in-

attività delle barche ecc.). Il Governo dimostrò tosto di apprezzare la iniziativa che avrebbe dato da sola concreta sistemazione a oltre 150 famiglie di profughi e che soprattutto costituiva il primo passo per la soluzione del problema generale dei profughi con gli sviluppi di iniziative complementari della pesca (salvagone e conservifici del pesce, fabbriche di ghiaccio ecc.).

Fertilia

La località di Fertilia (visitata anche da una Commissione di tecnici istriani) si presta perfettamente allo scopo. Da parte mia, vista la concretezza del progetto, non ho esitato a dare il mio appoggio all'iniziativa nella quale ho sempre e solamente visto l'unica via d'uscita concreta e pratica del nostro grave problema. Dopo lunga e minuziosa istruttoria da parte degli organi di governo e dopo aver superato non pochi e tiepidi ostacoli (tra i quali la questione della proprietà dei fabbricati della borgata e anche gli ostacoli frapposti da alcuni istriani per ragioni personalistiche e anche... peggiori), finalmente oggi si può dire che il primo passo è fatto. Il Governo ha concesso il contributo e ha deciso di riscattare dall'Ente Sardo di colonizzazione i fabbricati di Fertilia che passeranno alla gestione di un Ente Giuliano per la Sardegna (costituito di intesa col Governo) in vista anche di un auspicato indennizzo del valore degli immobili lasciati dagli istriani in patria. L'iniziativa è stata autorevolmente appoggiata anche dal nostro amico Vescovo Monè, Radossi che nella nobile Lettera Natalizia agli Esuli istriani ha dato la notizia ufficiale della felice conclusione della pratica, per la quale abbiamo lavorato con abnegazione per diversi mesi e alla cui soluzione contribuì non poco il dinamico e caloroso Pastore di Orseola don Dapiran, delegato dal Vescovo quale I. Parroco di Fertilia. Da parte del Governo, specie nell'ultima fase, abbiamo avuto il più efficace appoggio particolarmente per l'azione decisiva, dell'on. Andreotti e del nuovo Capo Ufficio V. G. Sua Eccellenza Innocenti e del comm. Fofano, Ispettore generale del Tesoro.

DI ENZO BARTOLI

Ne abbiamo tentata anche una altra che, per ragioni ovvie di natura politica è della massima importanza: cioè l'incremento industriale della zona del Goriziano. Finora, come chiaramente si esprime l'amico Manzin nell'ARENA di Natale, gli organi preposti non hanno mostrato di appoggiare e di incoraggiare il nostro compito. Bisogna però insistere fino all'esaurimento delle nostre forze. Con queste concrete realizzazioni si è chiuso il 1947 anno veramente triste per i giuliani e puntiamo verso il 1948 con rinnovati propositi di migliori realizzazioni a favore della nostra gente che aspira solo a vivere del proprio onesto lavoro unita il più possibile per conservare intatta la fiamma irredentistica e poter tornare in un domani non lontano (ci sarà ancora il Toscana!) nelle nostre belle contrade istriane.

La costituzione dell'Ente giuliano per la Sardegna

Si apre così finalmente ai giuliani (come si esprime il nostro Vescovo) «un bel campo di lavoro in un ambiente che ricorda in una forma veramente impressionante le nostre coste e il nostro mare». Al fine di coordinare e disciplinare le varie attività e iniziative nel nuovo centro, si è costituito per consiglio dello stesso Governo un Ente giuliano per la Sardegna retto per ora da un Comitato promotore in cui sono rappresentati i vari interessi e gruppi con assoluto predominio dei lavoratori e dei profughi. Vi fanno parte, oltre a due rappresentanti governativi, e all'ing. Ambroisi pres. dell'Istituto Aut. Case Popolari di Venezia per la parte immobiliare, numerosi istriani tra cui i nostri amici prof. Dagri, l'on. De Berti ora capogabinetto del V. Presidente del Consiglio Saragat, il dr. Dandri del Ministero dell'Agricoltura e già I-

spettore agrario a Pola, il sottoscritto in rappresentanza del M.I.R. (il rev. Dapiran e il pescatore Preben. Scopò dichiarato dell'Ente come consacrato nell'art. I. dello Statuto, è appunto quello di coordinare disciplinare ed affiancare qualunque iniziativa agricola, industriale e commerciale che direttamente o indirettamente tenda a favorire le migliori condizioni di vita dei profughi giuliani che vogliono trasferirsi a Fertilia per esplicitare la loro attività produttiva. Il Comitato promotore è naturalmente l'organo direttivo previsorio e sarà sostituito dal Cons. di amministrazione eletto dall'Assemblea dei partecipanti cioè dai profughi. Come si vede gli interessi dei profughi sono salvaguardati al massimo anche ed in ispecie dal punto di vista «sociale» per cui non si capiscono certe «levate di scudi» che si sono tentate proprio in campo sociale a meno

vita e problemi degli esuli

Come gli esuli hanno trascorso le feste

A Perugia

La vigilia di Natale i componenti del Comitato giuliano e alcune gentili signore del C. I. F. con a capo l'infaticabile signora Licia Coppini, sono stati ricevuti al "Favaronc" dove risiedono tutti gli esuli che non hanno una propria abitazione.

Ai bambini vennero quindi distribuiti dei doni mentre alla collettività venivano regalati quantitativi di generi alimentari e ad ogni capo famiglia una somma di denaro. A nome di tutti gli esuli del Favaronc rispondeva il "capo campo" Corich Guerrino che ringraziava il Comitato e il C.I.F. per l'assistenza generosa offerta nell'occasione delle feste natalizie. Alla semplice festuciolata erano presenti tutti gli esuli abitanti al Favaronc. Il giorno di Natale poi il Provveditorato agli Studi di Perugia ha fatto recapitare agli alunni e insegnanti esuli istriani un adeguato importo di danaro raccolto in sottoscrizione presso tutte le scuole della Venezia Giulia.

Virgilio Bussani

A Vicenza

Nel Campo Profughi, in occasione del Natale, a cura del Comitato Giuliano Dalmata, furono distribuiti trecento pacchi di dolciumi ai bambini e ottantacinquemila lire fra gli studenti. La cerimonia ebbe inizio con un commosso discorso del presidente del Comitato Giuliano-Dalmata prof. Gino Marzari che porse i voti augurali per Natale e Capodanno ai ragazzi e a tutti gli esuli.

Un lungo applauso rintonò nella sala affollata, indi il presidente coadiuvato dal segretario dott. Vincenzo Marussi procedette alla distribuzione dei doni.

Anche agli esuli fuori Campo furono distribuiti pacchi contenenti carne fresca e in scatole, pasta, zucchero, margarina nonché vestiti, paletots, abiti da donna, mutande, maglie, maglioni, scarpe, calze, ecc.

Nulla fu trascurato per rendere meno penoso questo primo Natale lontano dalla nostra terra e dalle nostre case.

A Palermo

A varie iniziative si è dato corso a Palermo e non è stato secondo a nessuno il « Mattino di Sicilia » che ha aperto una sottoscrizione pro esuli che ha fruttato la somma di L. 350.000.

Il giorno di Natale vari esuli sono stati incitati da famiglie palermitane e una grande festa di beneficenza a favore dei giuliani si è svolta al Caffè Italia.

A Bogliaco

Molteplici le iniziative prese dal direttore e Comitato del Distacco Campo Profughi in Bogliaco per far trascorrere bene le feste di Natale e Capodanno ai profughi ospitati.

Per Natale a mezzanotte ci fu persino la messa cantata, officiata da don Benaglio, e accompagnata dal coro composto da profughi dell'Albergo (Bruno Ederini, ha svolto egregiamente l'Ave Maria di Schubert).

Dopo la distribuzione della cioccolata, panettoni, torrone, aranci, sigarette, fichi, vino dolce in quantità, la festa si è protratta fino al mattino tra suoni e canti polesani.

L'Anno nuovo è stato aspettato giocando la « Tombola » e improvvisando bellissimi scherzi.

Per Capodanno è stato inaugurato pure il cinema sonoro, con la proiezione della prima pellicola: « Addio Pola ».

Luigi Cori

A Grado

(A. P.) In occasione delle feste natalizie il Comitato degli Esuli istriani di Grado ha organizzato

una festuciolata alla quale hanno concorso i gradesi con offerte varie nonché il Sindaco donando l'albero di Natale. Alla festa intervenne pure lo stesso Sindaco gen. Ing. Giovanni Corte, l'avv. Anteo Lenzi per il M.I.R. e la signora Jolanda Dalla Zonca per la Lega Nazionale di Pola in esilio.

La recita d'occasione venne preparata dalla signorina Grazia Bendoricchio, le bambine cantarono « Santo Natale » e dissero alcune poesie. Ai bimbi vennero offerti doni recati in sala da un autentico babbo Natale, impersonato dal signor Edi Retta. La sala era tutta addobbata di tricolori e non mancava una minuscola Arena.

A La Spezia

Neanche alla Ugo Botti di La Spezia è mancato durante le trascorse festività un piccolo Presepe e un albero di Natale per ogni camerone, mentre nell'ampio salone le due tradizioni venivano rievocate con cura e sufficienza di mezzi dalla signora Iursich. Durante la notte gli esuli si sono recati nelle Chiese del Muggiano e di Pagliari.

Anche la notte di S. Silvestro si è trascorsa in lieta veglia con ballo, elezione della « reginetta », lotteria e altre simpatiche iniziative.

Il Circolo Familiare "ARENA" di Monfalcone

Sorto nel 1924, soppresso dai fascisti, ha ripreso ora alacremente la propria attività ricreativa

Il Circolo esiste a Monfalcone sin dal 1924. Costituito allora dai polesani residenti in quella città, ha svolto sempre una attività ricreativa in seno ai propri soci tenendo nel contempo sempre alto il nome di Pola.

Delle belle gite vennero organizzate alla volta di Pola negli anni 1929-1930, gite che sono rimaste indimenticabili. Il Circolo era allora la Società più attiva e più fiorente di Monfalcone e per questi suoi meriti, nel 1931, venne... sciolto e, per disposizioni superiori, trasformato in Dopolavoro Comunale di Monfalcone. Da allora i polesani residenti a Monfalcone non ebbero più la possibilità di riunirsi nella propria famiglia e ne soffersero non poco. Venne la guerra ed il triste dopoguerra; di Pola si fece un mercato ed i suoi figli costretti all'esilio. Molti di essi scelsero Monfalcone quale nuova dimora e ingrossarono le file dei concittadini g'è da anni colà residenti. Era necessario che il Circolo risorgesse per varie ed ovvie ragioni. E questo avvenne.

Nel marzo 1947 tre uomini volenterosi animati di grande amore verso la propria città natale e i propri concittadini, bi-

sognosi di essere aiutati e incoraggiati, decisero di ricostituire il Circolo Familiare « Arena » e si costituirono in comitato promotore.

Il Circolo incominciò la sua attività organizzando per la seconda festa di Pasqua la tradizionale scampagnata « Andemmo in Siana » con relativa festa campestre che si svolse nella località Bistrigne e alla quale vi presero parte circa 5.000 persone.

In quell'occasione, tutti i bimbi esuli ebbero il loro pacco pasquale. Erano felici e contenti. Poi... il Circolo organizzò qualche festa all'aperto, una bella gita, via mare, all'isola di Barbana e Grado, dove in unione con gli esuli colà residenti, passarono una giornata indimenticabile. La sera del 6 dicembre il Circolo organizzò la festa di S. Nicolò, ai polesani tanto cara, che si svolse in un'atmosfera di pieno entusiasmo e allegria. In questa festa si esibirono il complesso a plectro sociale e alcuni cantanti polesani. Persino il S. Nicolò, che comparve alla mezzanotte a distribuire doni a piccoli e grandi, era un esule alquanto anziano. A tutti gli intervenuti, i

quali erano soltanto soci e relative famiglie, il Circolo fece distribuire, per parte di S. Nicolò, un piccolo dono consistente in un quadretto-ricordo di Pola. Lavoro pregevole dipinto a mano su tavoletta di legno.

Il Circolo perciò funziona e funzionerà sempre meglio a onta che la grave crisi degli alloggi e degli ambienti non consenta di trovare una sede adeguata all'attività.

La segreteria ha la sua sede in una stanza presso il Bar San Marco gestito da esuli.

Il Circolo tiene a disposizione degli esuli, che desiderassero eventualmente acquistarne, un buon numero di quadretti ricordo di Pola. Il prezzo è di L. 100 cadauno. Questi quadretti, che sono tutti di un tipo unico, sono stati ideati ed eseguiti dal noto disegnatore Italo Giorgi. Il Giorgi eseguirà ora dei quadretti raffiguranti l'Arco dei Sergi, Tempio d'Augusto, Porta Gemina, ecc. Questi quadretti però, i quali saranno di fattura diversa rispetto ai primi, costeranno L. 150 l'uno.

Attività del M.I.R.

Il materiale dell'esodo passato al M.I.R.

S'informa che l'Archivio e il materiale dell'Ufficio Esodo di Pola, essendo venute a mancare le possibilità di provvedere al funzionamento del rispettivo ufficio stralcio di Gorizia, sono stati presi in consegna dal Movimento Istriano Revisionista che ne curerà la custodia.

Patronato

Rovis Giuseppe - Palmanova; disgraziatamente casi del genere sono ne con ano molti e finora tutti nostri tentativi presso l'Istituto in causa sono rinvii vani. Ora abbiamo richiesto una risposta normativa e definitiva, affinché la si finisca con lo scansare la responsabilità da parte di chi deve risarcire i danni dei furti, patiti durante i trasporti. Al caso si agirà con azione collettiva al centro.

Crispi Gaetano, Franck Pierina e Galia Angelo - La Spezia. Le pratiche per il risarcimento dei danni da Voi subito si trovano attualmente in esame presso l'ufficio staccato di Venezia della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Gabinetto - Ufficio Venezia Giulia, il quale deve provvedervi alla definizione.

Matticchio Pietro - La Spezia. Abbiamo informato il M. I. R. di La Spezia circa il caso che la riguarda.

Milotti Domenico, Gallera Veneta - Abbiamo scritto al Ministero del Tesoro, speriamo si decidano.

INDIRIZZI Ricerche

La signora Bemussi Elsa abitante a Gorizia, Corso Roosevelt 2, chiede l'indirizzo della signorina Luisa Spazzoli già abitante a Pola in via Arditelli.

La famiglia Flegio Giovanna chiede notizie di Leonatelli Maria nata Boletini, già abitante a Pola in via Orseolo S. e di Corinna Pianella, impiegata, abitante a Pola via Aquileia 2 (Vil. le Münz) e sua zia Duconi Celinia maestra in riposte.

La signorina Oswald Adela residente a Gorizia, Corso Roosevelt, 12 chiede l'indirizzo della signorina Vittoria Vossila già abitante a Pola via Toti, S.

Si ricerca l'indirizzo della signora Evelyn Hornest, già abitante a Pola in via Leinia 14.

Mario Codiglia (Longomoso di Collalbo, Bolzano) chiede l'indirizzo del signor Semidel Antonio, già abitante a Pola in via Kandler 34, e quello della signorina Zelinda Trois.

Bruno Ardossi via della Repubblica 38-4 Camogli Genova cerca l'indirizzo della signora Camilla Orpiglia, già abitante a Pola in via Epulo 7.

Si cerca l'indirizzo del signor Mario Iuri, già capo officina motoristi dell'Arsenale.

Si cerca l'indirizzo di Giacomo e Rosalia Sidoti; commercianti già residenti a Pola in via Marlanna.

La signora Miletto, Marzini, Galliera Veneta, via Roma 32, chiede l'indirizzo della signorina Maria Asti (insegnante).

Da molte parti si richiede l'indirizzo dell'Ufficio Staggio della Camera di Commercio e dell'Industria di Pola.

Albergo Fiorenza - Via Aurelia Occidentale, 9

152 profughi vivono a Rapallo

DAL TACCUINO del corrispondente

ma la loro è una villeggiatura a... 17 lire al giorno

Dopo uno snerante viaggio, lungo ed interminabile, sotto le innumerevoli gallerie che rendono quanto mai monotona la linea Ligure, pur così bella ed attraente, con i suoi meravigliosi posti, si arriva nella piccola cittadina di Rapallo. Il contrasto naturale, che crea il mare incuneandosi nei monti, forma una piacevole attrattiva, che non può fare a meno di attirare l'attenzione dei forestieri. Ma chi, qui giunge con lo scopo di visitare i "profughi" non può fermarsi a lungo ad ammirare questo paradiso, perché sa "che più oltre" lo attende ben altra visione. Con passo grave, come una persona conscia della sua missione, infila la strada e tira dritto su per la piccola salita che lo dovrà portare allo "Albergo Fiorenza".

Proseguendo nella visita, possiamo renderci maggiormente conto del tenore di vita, e fare una più dettagliata relazione. Scendendo le scale, che portano ai piani inferiori e che sono sempre ben pulite, avendo i profughi l'obbligo di mantenere, secondo un certo turno ro-

va e non faremo a meno di trascrivere i matrimoni avvenuti tra: de CASTRO Elvino e PELOSI Alda, BASSAN Giulio e LAZZARI Palmira, GALE John e MAZZANI Jolanda.

Infine, e questo lo potrebbero far tutti, amici e parenti, autorità e gente di cuore, non faremo a meno di scrivere, nel più voluminoso taccuino di così tristi indirizzi: Albergo Fiorenza, Via Aurelia Occidentale N. 9 RAPALLO.

Fausto d'Asta

RICERCA

Il marittimo Amabile Paolo, nato a Monte Paganò (Ancona) si è recato ai primi di marzo del 1945 nella provincia di Gorizia ad acquistare dei generi alimentari per il sostenimento della sua famiglia; egli non ha fatto più ritorno e da quel giorno non ha dato più notizie di sé, lasciando così a Fiume la moglie e sei bambini in tenera età. Si prega vivamente quanti potessero eventualmente dare

notizie del suddetto, di farlo indirizzando al figlio Amabile Arnaldo - via Ferrante Fornari, oppure al Comitato Giuliano di Brindisi.

Agli ex-perseguitati politici

A nome della cessata Associazione Perseguitati Politici Italiani Antifascisti « Appia » di Pola un membro della Direzione invita tutti gli ex associati polesi a inviare il proprio indirizzo alla Redazione de « L'Arena di Pola ».

Solidarietà per l'esule Giacomini

Per contribuire all'acquisto di stregoncina a favore dell'esule Giacomini Lorenzo che si trova in gravissime condizioni, le famiglie De Zorzi, Antonio Bernardis e le sorelle Pussini residenti a Gorizia, hanno offerto L. 400, la famiglia Giovanni Gigante L. 300, Luciano Mioni L. 100.



Il piccolo MARIZZA Giorgio e la coppia BASSAN-LAZZARI

tatorio fatto osservare dalla commissione di ricerca, l'assassina, uccisa, s'incontrano tanti innocenti vittime che, pronunciando timidamente un "Buon giorno" scappano di corsa, non dimenticando di fermarsi quattro o cinque scalini più in su, per osservare la persona.

Lungo i corridoi, le scene si alternano. Di qua un gruppetto di vecchietti che fumano tristemente la pipa ricordano i loro bei giorni passati, di là un gruppo di giovani che cantano in dialetto, perché neanche loro, seppur giovani e volubili, possono dimenticare le ospitali strade di Pola, le famigliari spiagge di Vergarola, Saorgiana, Stoia.

Non mancano neanche le comari. Donne, appoggiate alle stipe della loro porta... Le ciacola che ce un piacer" e non di rado si bruciano i fagioli, che cuociono nella stanza, perché all'Albergo non esistono mense di alcuna sorta e ognuno deve pensare al proprio vitto con le 17 lire giornalieri (« Grasso quei dindoi!! »).

Anche qui, come in qualsiasi altra comunità, non mancano gioie e dolori.

Ricorderemo pertanto i nostri morti che riposano all'ombra dei cipressi nel cimitero di Rapallo: BELCI Bruno, DAZZARA Francesco, MAZZAN Eufemia. Non dimenticheremo, giacché un vagito ci giunge non da lontano, i cari nati: MARIZZA Giorgio, GALE Eleono-



La tomba di BELCI Bruno.

re di una o due. Il mobilio, che arredava le stanze, e che assieme a questo è stato messo a disposizione del paese, ha servito molto bene ad accogliere gli ultimi "strafanti" degli abitanti.

A COLLOQUIO con gli ESULI

Poiché, riduci dalle, crediamo, meritate vacanze natalizie, abbiamo trovato in redazione una valanga letterale di posta - chiediamo scusa ai gentili nostri corrispondenti se a tutti noi rispondiamo in questo numero, lasciando in sospeso le tante domande e richieste che essi ci pongono. Lo faremo la prossima volta. Intanto ci scusino, e... un po' di pazienza.

Antonio Premate, Corso Garibaldi 62, Porto San Giorgio: Va bene, grazie; cordiali saluti.

Maria Cucani, via Carpenè 7, Conegliano: Grazie vivissime per l'augurio che contraccambiamo di cuore; lei non ha alcun debito verso di noi; semmai il debito è nostro, ed è debito di riconoscenza verso di lei come verso tutti gli esuli per l'amore con il quale seguono la vita del giornale. Ai ritardi negli arrivi del giornale noi non possiamo proprio ovviare.

Ruggero Zonta, Fossalta di Portogruaro: Il giornale le arriverà regolarmente; le abbiamo spedito la copia mancante.

Fuma Enrico, Cervignano del Friuli: Grazie per le lunghe lettere; riceverò senz'altro le copie richieste e grazie nuovamente di tutto; anche per quanto starà in noi, faremo di tutto per aiutarla e venire incontro ai suoi desideri.

Antonio Colombis, Salerno: Ci sono giunti graditissimi i suoi auguri che ricambiamo con questo mezzo essendo la via epistolare per noi fin troppo... sovraccarica. Grazie per l'interessamento.

Ive Gino, Ciriè: Che tu abbia visto il giornale dopo sette mesi appena, sarebbe strano se non considerassimo che anche tu, come tanti altri esuli, sei relegato in un paese della provincia. Ti spediremo senz'altro i giornali. L'importo inviacelo a mezzo vaglia postale e l'ammontare lo rileverai dai giornali non appena li avrai ricevuti. Siamo felicissimi che ti trovi bene; fa piacere ogni tanto una buona notizia; condividiamo la nostalgia del

mare; trasmetteremo gli auguri personalmente intanto ringrazio per il saluto alla mia famiglia. (D. S. P.).

Maraspin Pietro, Giacchino con Baruchella (Rovigo): Gli importi dell'abbonamento sono: sem. 460, ann. 880. Potrà inviarcì le quote al Corso Roosevelt 36 di Gorizia indirizzando all'Amministrazione del giornale.

Prof. Marinoni, via Rosolino Pilo 32, Torino: Grazie per l'articolo e per le sue cortesi espressioni; sul problema di Fertilia abbondanti delucidazioni potrà leggere sull'ottimo articolo dell'avvocato Bartoli.

Prof. Ernesto Corrado, via Pascoli 32, Trieste: Gli importi dell'abbonamento sono 460 sem. e 880 annuale.

Vesselliza Giacomo, Fiesiano, Salerno: Per dettagliate informazioni scriva all'indirizzo del V. Segretario della C. c. d. I. di Pola: Antonio Tarazzi, viale Matteotti, Colognola (Roccamare).

RIFLESSIONI

Il treno che, oggi come sempre nelle diverse ore della giornata fugge sferragliando sulle rotaie lungo la campagna che da Morfalcone s'estende fino a Gorizia, sembra quasi più stanco, più annoiato. Dal finestrino di un ma' andato vagone di 3. classe semivuoto osserviamo alla nostra destra la terra inzuppata e voliamo col pensiero oltre quel confine che d'ista poche centinaia di metri da noi: anche laggiù la natura è vestita di grigio. Dappertutto è diffusa la melanconia, la spassatezza di queste fatiche giornate senza colore. Ma di là come si vive? E' strano pensare che la gente che fino a poco tempo fa divideva le nostre preoccupazioni di ogni giorno ora viva appartata e respiri un'aria differente da quella che noi respiriamo. Certo solo immaginificamente noi pensiamo a questo, che in sostanza il cielo la terra sono sempre le stesse: considerazioni oziose in fondo, che si fanno in treno, quando non si attende altro che di arrivare a destinazione. Eppure il senso di tristezza che ci dà il paesaggio ad oriente scompare quasi d'incanto se ci portiamo presso il finestrino che dà sulla Campagna di Sagrado di Gradisca di Rubbia.

Ci sembra che qui spiri un'altra aria, ci sembra che ogni cosa sia più leggera, che gli uomini si muovano con maggior d'involtura e parlino senza alcuna circospezione. Una semplice linea ferrata dunque può essere sufficiente a separare due mondi solo apparentemente uguali: qui siamo a contatto con la cortina di ferro e per quanto noi ben raramente ce ne accorgiamo nel fluire monotono della vita quotidiana, a tratti come chi giunga per la prima volta da queste parti, ci rendiamo conto della triste realtà. Ma perché, perché l'umanità vuole che sia abbassata una saracinesca fra di essa? E' il discorso consueto che ora viene fatto dal tecnico, dall'economista, dall'uomo politico ed ora dall'idealista: tutti sembrano rendersi conto della mostruosa ridicola barriera, ma tutti alla fine sono costretti a rassegnarsi.

Il mondo continua a pulsare attraverso l'animazione di migliaia di città incuranti di altre che attualmente languono sotto il tallone di un impossibile regime. A poco a poco delle terre strappate all'Italia con l'iniquo trattato non si parlerà più. Rimarremo soltanto noi a rammaricarci, a sentire la beffa di una terra divisa, lacerata, a portarci ogni tanto sul confine per constatarne ancora una volta la illogicità. I nostri stessi uomini politici in altre cose affaccendati già forse ritengono superata la questione e non si preoccupano gran che delle vessazioni cui sono sottoposte le infelici popolazioni della Giulia, i pochi italiani rimasti a Pola e Fiume...

Oltre la cortina si langue un'attesa senza tempo ed i giorni i mesi cominciano a uniformarsi a somiglianza degli uo-

IN BREVE DA POLA

Corre insistentemente voce in città secondo la quale il dottor Marolevic, noto esponente del movimento jugoslavo, sarebbe fuggito in Italia con la figlia di un suo vecchio amico, certo Graeclich da Medolino.

Perdura in città la grave situazione in campo alimentare. All'infuori delle insufficienti razioni di viveri fornite a mezzo delle carte annonarie, nulla vi è di reperibile sul mercato libero.

I pochi cittadini rimasti a Pola si domandano le ragioni per le quali le autorità non provvedono a rifornire la piazza almeno dello stretto necessario, mentre si sa che il vicino Stato Libero di Trieste rigurgita di merci.

E non poco malcontento suscita il fatto che si esportino dall'Istria prodotti alimentari quando di tali prodotti vi è estremo bisogno.

Dove vanno a finire i prodotti ittici insecolati dai conservifici istriani e dell'isola di Lussino?

mini resi apatici, amorfì spiritualmente dalla uguale perentorietà delle direttive di un solo partito

Da noi urgono altri problemi. economici, interni e ci si esaurisce in una polemica rachebrisa fra le mura di casa, mentre le invocazioni dei nostri fratelli dall'altra parte si fanno sempre più fioche; l'italianità della Giulia così va ricoprendosi della polvere del tempo per forse sbiadirsi, annullarsi, scomparire. Ed allora che altro ci rimarrà se non ritenersi complici dei piccoli uomini che hanno decretato la nostra rovina?

Il treno intanto è entrato sbuffando nella stazione di Gorizia: scendiamo e ci confondiamo nella folla che frettolosamente si avvia verso l'uscita: finiamo anche noi per acquistare il colore neutro della massa, abbandonando i pensieri di prima; fra poco forse non ricorderemo più di averli formulati...

Fulvio Monai

TRIESTE

IL PRESEPIO DI RELLA NELLA CAPPELLETTA DI VIA COLOGNA

Giulio Rella non ha rinunciato quest'anno al suo artistico Presepio, meta di pellegrinaggio e di ammirazione dei polesi, prima nella Cattedrale di Pola e poi nella chiesa della Misericordia. Questo anno egli lo ha costruito a Trieste con la consueta maestria nella Cappelletta di via Cologna. Particolarmente riuscito l'effetto del chiaroscuro di luna. Al Rella le nostre più vive felicitazioni.

Galleria BEVIN



E' il più enigmatico dei quattro giocolieri di Londra; dall'ottimismo più sereno passa con la più estrema facilità ad un minaccioso pessimismo. Duttività e versatilità sono doti indubbiamente necessarie per un Ministro degli Esteri. Ma strane appaiono in Bevin, uomo che proviene dai più puri ambienti sindacali; ambiente quindi di lotta tenace e aperta in netto contrasto con le finezze della abilità diplomatica; misteri dell'uomo.

Certo è che una domanda vorremmo rivolgere al Ministro degli Esteri britannico, e cioè se teme di più l'intransigenza di Molotov o... gli strali di Churchill.

Un viaggio fortunato Trasformato in nave ospedale il "Toscana", raggiunge l'Italia

VII
Diamo ora uno sguardo panoramico sul modo con cui si svolsero i lavori che portarono alla trasformazione del «Toscana» in nave ospedale. Mentre la parte superiore conservò la fisionomia ordinaria di trasporto per passeggeri, i tre piani o ponti inferiori vennero completamente riempiti di cuccette di legno. La sala da pranzo della seconda classe, che aveva appeso al centro un bel globo per la luce elettrica, venne trasformata in sala operatoria. Essendo però troppo grande, facemmo costruire dai falegnami di bordo due pareti in modo che restasse al centro uno spazio delle dimensioni abituali di una sala operatoria. Il letto operatorio venne ottenuto con un tavolo rettangolare al quale ad una delle estremità venne inchiodata una tavola rivolta verso l'alto e all'altra estremità una tavola inclinata verso il basso. Il tutto fu ricoperto da un candido ed ampio lenzuolo.

Dopo più di un mese che eravamo fermi nella baia deserta di Parteni, un bel pomeriggio di febbraio il «Toscana» levate le ancore, si mise in cammino salutandolo con due fischi il «Sicilia» che doveva fermarsi ancora due giorni per ultimare i lavori.

Ci fermammo a Rodi dove imbarcammo una ventina di malati che dovevano servirci come campionario da mostrare agli inglesi nel caso che ci avessero fermati in mare; e una mezza dozzina di infermiere della croce rossa le quali però di infermiere non avevano che la cuffia, il grembiule ed il bracciale di neutralità; erano in realtà mogli di ufficiali che con quel mezzo andavano a raggiungere in Italia i loro mariti.

Dopo la partenza da Rodi un pomeriggio durante la navigazione comparve sulle nostre teste un aereo inglese che si mise a fare dei giri concentrici sempre più stretti intorno alla nave. Avrebbe riconosciuto l'innocenza delle nostre intenzioni oppure ci avrebbe mitragliati e bombardato ritenendoci una nave truccata? Tutti eravamo in coperta in trepida attesa.

To mi trovavo isolato a poppa ed ebbi un'idea molto geniale: estrassi il fazzoletto e mi misi sventolarlo in segno di pace, di concordia e d'amicizia, cose particolarmente importanti quando si è sotto le canne di una mitragliatrice. Sono certo che gli inglesi compresero la saggezza del mio gesto perché vidi uno di questi alzarsi e fare un ampio saluto mentre l'aereo riprendeva la direzione rettilinea per scomparire in breve all'orizzonte.

A Taranto gettammo l'ancora una mattina molto per tempo: ricordo che il porto appariva molto deserto. Finalmente arrivò un colonnello, attualmente generale, che comandava i servizi di sanità della piazzaforte, il quale ci chiese chi fossimo e da dove venissimo perché, aggiunse, non era al corrente della esistenza della nostra nave ospedale.

Così terminò il primo viaggio della nave ospedale «Toscana». Due giorni dopo fummo spediti a Trieste per i lavori di adattamento definitivi.

Giunto a questo punto credo opportuno arrestare la mia narrazione prima di tutto perché temo che, acquistando troppa fama di «guerriero», finirei con essere danneggiato nella mia reputazione di medico alienista e neurologo alla quale, naturalmente, tengo moltissimo; poi perché ritengo che se continuassi, finirei col far perdere la pazienza ai lettori polesani i quali, in questo momento, sono costretti ad impiegarla in cose molto più serie.

Ritengo tuttavia di aver raggiunto con quanto ho scritto lo scopo che mi ero proposto. Credo cioè che se gli esuli polecani debbono essere grati al «Toscana» che permise loro di allontanarsi dal proprio paese quando questo stava per divenire ipospitale e pericoloso, possono anche essere orgogliosi pensando che uno dei loro medici ebbe il merito di trasformare questo bastimento in nave ospedale preservandolo così per il compito utile ad essi.

Antonio Canor Fine

Agli Esploratori Polesani del Riparto Callegarini

Vi penso e vi rivedo ad uno ad uno; e ricordo in particolare il nostro cappellano Don Tarticchio, i nostri collaboratori Todesco, Salvini, Zalesco, Giacchin mentre intorno aleggia lo Spirito della medaglia d'oro Callegarini che proprio la notte di Natale si è immolato per la libertà.

In questi giorni cari ai nostri cuori non riesco a trattenermi dalla grande commozione per non avervi vicini e vedervi fervidi ed operosi come nei giorni di Pola libera. Stiamo uniti nel duro sacrificio che ci fu imposto, inferiamo d'amor patrio i riparti che ci hanno accolti: facciamo sentire a tutti quale è l'ardore che ferve nei giovani esploratori cattolici polesani.

Attendiamo con fiducia e certezza il giorno in cui ci riabbraceremo tutti e la Plama del nostro riparto si leverà ancora al grido di «San Giorgio - Italia!».

Il vostro Direttore Giulio Rella

Oggi il «Toscana», è un altro

Una pergamena ricorderà

i tristi viaggi dell'inverno 1947

La consegna a Venezia dell'opera di Gigi Vidris

Pioveva mercoledì scorso, 8 gennaio, a Venezia; di quella pioggia fine, ma al contempo fitta e penetrante accompagnata da un nebbione che avvolgeva tutta la grigia laguna.

Quando incontrammo S. E. Mons. Radossi non potemmo non rievocare insieme ai tristi giorni dell'inverno 1947. Avevamo persino dinanzi a noi il «Toscana» che giganteggiava lì a due passi, giunto poco prima da Trieste e sbucato quasi all'improvviso, seppur lentamente, dal sipario di nebbia che separava ogni cosa

(che non ci fosse particolarmente vicina) dal nostro sguardo.

E' il suo primo viaggio da quando l'hanno rinnovato talmente da renderlo quasi irriconoscibile all'interno per chi lo ricorda al Molo Carbone in paziente attesa di accogliere i polesi e gli istriani fuggiaschi.

Appunto per rievocare quei momenti eravamo lì; perché ai polesi quando si parlerà del «Toscana», la fantasia o il ricordo lo presenteranno con quella veste e con quell'anima. Fu allora un personaggio che, quasi identificando-

si con il popolo istriano tutto, diventò ben presto il protagonista dell'eroica trasfugazione.

Pioggia, neve, vento... si partiva. Ora a Venezia, ora ad Ancona. L'ultimo sguardo offuscato dalle lacrime, l'arrivo, l'accoglienza, la nuova partenza in ferrovia, i triboli di una sistemazione provvisoria... che dura ancora; ma il «Toscana» gli istriani non lo dimenticheranno più. Non scorderanno i comandanti, quello militare e quello civile, il commissario (oggi è ancora lo stesso di quella volta), l'equipaggio tutto; la fraternità di quegli istanti. Oh, quella sì era fratellanza, affetto sincero, abnegazione...

Il «Toscana» — come disse il nostro Vescovo — merita un monumento; tutto, nove e uomini. Vi era forse miglior ricordo, per questo dell'opera d'un esule di un artista polese, a tutti gli istriani simpaticamente noto come uno dei più valorosi figli della nostra terra nel campo della pittura, il prof. Gigi Vidris? A lui fu affidato il compito di miniare una pergamena da consegnare al «Toscana» a nome degli esuli. E il nostro «Gigi» ha assolto il suo compito con un'opera di squisita fattura, che riassume sinteticamente quanto della nostra storia vi è insieme di più caro e significativo.

La consegna è stata effettuata appunto mercoledì scorso, 8 gennaio, a Venezia con una cerimonia semplice, svoltasi in un'atmosfera di profonda commozione. Erano presenti nella sala di prima classe, oltre a diversi funzionari, il Direttore generale del Lloyd Triestino cap. Guido Cosulich, l'amm. Farina Presidente della Fimmare e i componenti l'attuale equipaggio che nell'inverno scorso avevano partecipato alle operazioni di esodo.



Celle ci scrive

Le canzoni più care

Permetti, caro Belci, che io risponda a mezzo de «L'Arena» alle molteplici richieste verbali e scritte di procurare a gruppi di esuli o ad elementi isolati testi e musiche di nostri canti popolari, ed in particolare, quelli vincitori dei concorsi indetti dal settimanale "El Spin".

Fin dal luglio scorso ho iniziato trattative con la Casa Musicale ADAM di Trieste per l'incisione di un disco grammofonico con le due canzoni che più di ogni altro stanno a cuore ai polesani: "L'Addio" e "In via Mincera".

Il titolare della Ditta, signor Adam, mi aveva assicurato che il disco sarebbe stato messo in commercio entro il mese di ottobre u.s. Apprendo ora che quella Casa Musicale ha dichiarato fallimento ed ho iniziato trattative con l'amico Livio Grassi della Casa Musicale "GONG" per prendere contatti con la FONIT o LA VOCE DEL PADRONE dove, presso quest'ultima, conto sull'appoggio del concittadino ing. Saitz.

Sempre con Livio Grassi della "GONG" ho trattato per la pubblicazione di un album che contenesse almeno 10 canti popolari istriani ed a tale proposito ho scritto ai cari autori; hanno risposto alcuni e sollecitamente, altri non mi hanno degnato di un cenno qualsiasi... temono forse che ci faccia una speculazione? Gigi Vidris ha disegnato tre precisi bozzetti per la copertina e non attendo altro che le composizioni del compianto maestro Bucavelli da me richieste agli eredi per dare il via alla pubblicazione.

Segnalo inoltre che Livio Grassi sta preparando una "Storia

Giordano Rotta DECEDUTO nel tragico scoppio di Venezia



Ringraziamenti

IL CIRCOLO «ARENA» ringrazia a mezzo nostro il signor Guido Capelletti abitante a Udine in via Pozzolo n. 39, per aver elargito la somma di L. 500 a favore del Circolo «Arena» acquistando un quadretto-ricordo di Pola.

Il maestro Giovanni Di Zorzi ringrazia il signor Rodolfo Dronigi per le gratissime felicitazioni ed invia cordiali saluti.

dell'Istria dal maggio 1946 al settembre 1947" con un appendice della storia generale dell'Istria suoi usi, costumi, folklore, ecc. Grassi invita chiunque fosse in possesso di materiale utile a tale pubblicazione, di mettersi in contatto con lui; i nomi dei collaboratori verranno segnalati in copertina ed ogni diritto salvaguardato secondo le norme in vigore.

Saluti ed auguri

Dalla fam. Gherse, ti, Rode (Caserna S. Chiara, Bari) a tutti i conoscenti.

Da Zambon Angelo (Treviso), via Pomponio Amalteo (60); a tutti i polesani.

Da Ersilia Davoli (Corso Matteotti 44, Jesi) a tutti i profughi.

Dalla Trattoria «Alla Specula», Padova) gli esuli Samba Attilio e Italia; Restelli Nina, Alice, Loreta; Rude Giuseppe e consorte; Franchi Linda; Pian de Posarelli Jetr; Rocco Nello, Nina, Bibi; Burroni Alma; Palaga Luigi, Emilia, Fulvia, Anna, Maria, Angelo; R'smondo dott. Angelo, Italia; Godina dott. Anton o; Martinelli Tallo e fam. Lulich Antonio, Pierina e Rosetta; Cella Antonio, Elda, Sergio; Sterza Virgilio, Lina e Claretta; Jannini Augusto, Bruna; Cienovaz Maria, Giuseppe; Forti Ida a tutti i polesani.

Dalla famiglia Delecaro Fuggiasco (Fertilla, Sassari) a tutti gli amici e conoscenti e in particolare modo alle clienti dell'ex salone DELCARO di via Benussi.

L'ex custode-distributore della Biblioteca Provinciale di Pola, Giovanni Russiani (Monterotondo), a tutta la famiglia de «L'Arena di Pola» e a tutti i frequentatori della Biblioteca specialmente ai più anziani.

Dalla famiglia Codigla alla famiglia Spe...
Dalla famiglia Boico e dalla signorina Santina Bonarra, residenti a Vicenza, Collegio Cordellina, a tutti i conoscenti ed amici polesi

Dalla famiglia Boico e dalla signorina Santina Bonarra, residenti a Vicenza, Collegio Cordellina, a tutti i conoscenti ed amici polesi

Dalla famiglia Boico e dalla signorina Santina Bonarra, residenti a Vicenza, Collegio Cordellina, a tutti i conoscenti ed amici polesi

A quanti mi hanno scritto in proposito raccomando perciò un po' di pazienza.

in particolar modo alla famiglie Mariani, Gallo, Ballarin, Cherpan, Biasi, Terrelli, Todesco, Starfetta e de Lombardo.

Da Vittorio Sotte (Mombaldone) a tutti i polesani, in particolare ai cari compagni di gioco: Urbani, Milli, Solazzo, Rubini, Curto, Mazzaro, Beni, Marini, Biasi, Zuccon, Miletto e Bartoli.

Dalla famiglia di Albino Grego (Firenze) alle famiglie Matteo Gachin (Trieste), Francesco Biasioli (Vicenza), Norma Mattioli (Levico), Bruno Rovs (Varese), Bortolo Pasqualis (Luca), Antonio Misasi (Grado), Iole Martinelli (Valdagno), Antonio Biluegla (Foggia).

Silva Debet o (Monfalcone) assieme ai genitori e zie ai suoi cari nonni Genzo.

La famiglia Giuseppe Debetto (Monfalcone) alla famiglia Longo ed a tutti gli amici e conoscenti in particolare a Luciano Soldati (Firenze), Mario Berdar (Savona), Alcide Mazzaro (Asiago), Giovanni Gherse, Romano Lizzi e famiglia (Pordenone).

Dalla Lega Nazionale (Grado) a tutti i soc...

Da Germeck Vittorina (via Gazzoletti 1, Trento) a tutti i polesani.

Dalle famiglie Gherghetta Virginia, Toderò Mario, Denati Giusto e Bella Rodolfo (residenti a Treviso) a tutti gli amici e conoscenti.

Da Barbato Bruno e Petronio Romeo (La Spezia) agli amici del Gruppo Partigiani «Capra».

Dalla famiglia Rocco Arcangelo alla famiglia di Mario Ribaldini, all'amico Pub Wolf, Piero Sepejch, fratelli Bonivento e al sergente di ferro Virgilio Salamone.

Nella e dott. Aldo Podute, nella impossibilità di farlo singolarmente, inviano auguri da Gorizia, via Radducio 9, a tut o la «reazia» saluti e auguri.

Pina Ruscica invia alle sue care amiche, ai conoscenti ed ai suoi colleghi e colleghe dell'Amministrazione Provinciale di Pola affettuosi saluti ed auguri.

Uccio Pastrovicchio, residente a Gorizia, augura a tutti gli apocalittici felice Anno Nuovo.

Le famiglie Deceva Matteo e Curto Nicolò (res. a Gorizia, Corso Roosevelt 58) augurano ogni bene a tutti gli amici e conoscenti nonché alla loro gentile ex c'entela.

INDIRIZZI Ricerche

La signora Quarantotto Anna (Monfalcone, Regina Elena 48) cerca l'indirizzo di Bresciani Galvano.

Grubas Egidio (Savona, Monterotondo 36-10) chiede l'indirizzo del dott. Bruno Vascolto.

La signora Cella della Caserma Ugo Botti di La Spezia richiede l'indirizzo della signora Maria Matticchio in Simidei già abitante in via Kandler a Pola.

Il dottor Ferruccio Sansa, notaio ad Agordo, chiede gli indirizzi del notaio Iacchi e del notaio Filiputti. Desidererebbe conoscere l'indirizzo di qualche esule istriano a Savona che potesse fornirgli notizie sullo ambiente professionale legale di quella città.

La signora Crastina Eugenia, vicolo Mera 7, presso Rifucci, Varese, ricerca l'indirizzo di Olga De Grassi e di Bellaz Anna.

La signorina Maria Guglielmi ricerca l'indirizzo di Duda Linet.

Comunicazioni

Al signor Pietro Bequist comunichiamo che l'indirizzo della Signora Anita Andreussi Bearzi e Navardus frazione Meluno Friuli.

Randi Luciano, via 25 Luglio 1 S. Harlo D'Enza (R. Emilia); Lo ufficio Stucchio del Comune di Pola si trova a Trieste presso il palazzo del Governo, stanza n. 30, 31.

Anacleto Grego, Suramo (Lecco): l'indirizzo della Lega Nazionale di Pola è presso sig. Pelaschiar Anco Grado, Villa Venezia.

ELARGIZIONI Condoglianze

Nel numero scorso è stato omesso per errore nelle elargizioni in memoria della signora Elvira Monal quella dei nipoti Pissardi di Gorizia che hanno elagito L. 500 a favore degli esuli bisognosi.

Silvana e Guido Bolzanella elargiscono la somma di Lire 1.000 a favore degli esuli istriani per onorare la memoria di Vittorio De Marchi.

Dalla signora Crastina Eugenia Lire 300 pro «Arena» in sostituzione di un fiore sulla tomba del marito.

Da Ines Gherse lire 300 pro «Arena» - Da Davoli Ersilia lire 100 pro «Arena».

In sostituzione di un fiore sulla tomba del signor Paolo Bernardis, Marla Venutti ved. Percuzzi elargisce L. 1000, pro esuli giuliani.

Per onorare la memoria del compianto signor Paolo Bernardis padre della collega Rina Mantovan il personale dell'O. N. M. I. elargisce L. 5.500 pro Asilo Diurno dell'O. N. M. I. direttamente versate.

Per onorare la memoria di Rodolfo Komatech Jolanda Araldo elargisce L. 200 pro Arena.

DIRETTAMENTE VERSATE

Nel quinto anniversario della morte della sua cara mamma Mercedes Snidersich offre L. 500 (cinquecento) pro U.S.E.I. di Firenze.

COMUNICATI

Tempo fa, per sbaglio, l'I. N. della P. S. di Trieste m'ha rimesso un assegno di circa 1.800 lire, che ho respinto. Era dovuto al ragazzo profugo Mario Demarin che a Pola abitava in via Tartini, 2.

Lto: Giovanni Demarini via Di Monale, 6 - La Spezia

L'esule da Pola Piersantelli Anita è invitata a presentarsi al Comitato Assistenza Postbellica di Trieste, via Vaccicchi, per il ritiro dell'importo di L. 13.500 liquidato dall'Ufficio Assistenza Postbellica di La Spezia quale indennità speciale per abbandono campo profughi o per almeno di comunicare il suo attuale domicilio.

Errata corrige

Facendo riferimento alle inserzioni d'augurio pubblicate nel numero del 24 dic. 1947, ripetiamo il testo della seguente che per un errore di composizione è risultata storpiata:

CALZATURE «ARBITER» Fratelli Bonjhadi = Brescia - V.a G. Verdi, 2

Direttore responsabile CORRADO BELCI Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Tipografia Del Bianco - Udine

—Signora Polese, già insegnante, offre a Gorizia ospitalità una, due esuli istriane, donne sole, indirizzare richieste dettagliate alla Redazione del Giornale.

AUGURI L'avv. Enzo Bartoli invia auguri per un buon anno a tutti i profughi ed amici.

Nell'anniversario del matrimonio di NIGELA PREMATE e NINO DRAGHESI i genitori ed il fratello augurano ogni felicità. Pola, 13-1-1947. Portosangorgio, 13-1-1948.

Le famiglie Salvadori e Codiglin esprimono alle famiglie Gabrio sentite condoglianze per la morte del genitore Francesco Gabrio.

È deceduto improvvisamente il giorno 28 dicembre 1947 in Besozzo (Varese), dove trovavasi esule con la famiglia

Rodolfo Konarek La moglie, la figlia e le famiglie congiunte Fabiani - Am'di - Viti, con immenso dolore ne danno l'annuncio agli amici e conoscenti.

Le famiglie Serravallo annunciano con cordoglio ai parenti, amici e conoscenti la morte del caro congiunto

Massimo Serravallo avvenuta, dopo breve malattia, il 29 dicembre 1947 nell'esilio a Rovereto, assistito dai conforti religiosi e dallo affetto dei suoi cari tutti.

Lo si raccomanda alle pie preci di quanti lo conobbero ed amarono.

Nel sesto anniversario della morte del Sottocapo R.T.

Rode Guido la mamma e la sorella Ines lo ricordano a tutti quanti lo conobbero.

Nella Chiesa di S. Rosario in Bari sarà celebrata una Messa in suffragio.

Famiglia Rode-Ghersetti Pola - Bari, 5 gennaio 1948.

Riviera MILLE FIORI GIUSEPPE CARACCIOLLO esule da Pola Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125



QUI RADIO POLA che trasmette ogni settimana sulla lunghezza di tre colonne

Radio Pola

Iole Licini da Roma invia auguri e saluti ai colleghi del Credito Fondiario e della Cassa di Risparmio.

Sempre da Roma, le insegnanti Decaneva, Marchetti, Licini, Sivis e Sossi augurano ogni bene alle colleghe polesane.

Da Genova, invece, saluti a tutta l'Apocalisse ed in particolare a: PIGAM, el banchier LIVIO, el droghier CARLETO, vatechina (amante dela nafa...lina) GINO bel... sedere BERTO sempre bere!

firmao: Guerrino Mar... (benedetti fogli scrivele clare 'ste firme... no son miga un strigon che me posso ricordar de tutt).

Da Venezia, dopo aver ascoltato un ibrido miscuglio di musiche classiche e canzoni oscene tipo «Ma, rleta butime zò el palon», si ricordano di me e mandano deliche affettuose a suon di «Pucci Pucci» e «rami» di fiori odorosi, con lieti simposi di vati famosi e lieti concetti di alcuni studenti spumosi ed alenti, di via frementi, gabdenti e beati... è matricolati! (un'altra volta mandò un fascio de vin che sarà meo... e no «rami»...)

«te vo's ben» è la canzone che la mamma e la zia Irene dedicano con tanti auguri alla piccola Luciana Racchi.

«Tu sei sempre nel mio cuor» invece è dedicata da Stefani Mario a Liela Baroli (è tuto l'amor che el pìe già messo nela lettera de quattro pagine el resta là, nela lettera, che se no, no bastaria dà colonne).

Ed ora un augurio a scoppio ritardato: «Mayer Fulvio esploterà mezzanotte Natale stop Sbrzzal Eugenio et Nuccio La Perna Società Esplosivo inercettivo esplosione et riesplodano stop auguri stop» (Vaca porca! che tir! Va ben che seno in tempo de atomiche, ma te par questo el modo de mandar auguri a son de canonatef).

Attenzione ai tecnici! «Dormi dormi bamin» Gioconda Hubeny, Provveditorato Studi di Venezia invia un caro ed affettuoso saluto al Sovraindendente prof. Emilio Villa ed a tutti i col-

legli a Gorizia dedicando il coro: «Va pensiero...»

Grazie, signorina Giocinda, del fiasco «de quel bon... me lo ciucio tuto per combater i reumatismi e ala sua salute... Vica là».

Mary Celenovar manda cari saluti ed auguri a tutto il personale della ex direzione Poste di Pola; Uccio Ianini a Marini Aligi.

Maria Rovis e figli (Albergo Piacenza 9, Rapallo) invia cari saluti a tutti i conoscenti ed in particolare mi richiede del più bel disco da dedicare al maggiore Paolo Sasson con tanti auguri per il nuovo anno. (Si tratta, maggiore, di una dipendente di Villa Maria, come certamente ricorderà... lascio a Lei la scelta del più bel disco... se lo facessi io, potrei gustare la gentilezza del pensiero di una dei tanti che la ricordano con affetto...)

Lidia Scognamiglio (Miano di Medesano, Parma) invia cari saluti ed auguri ad amici ed amiche in particolare a Maris, Nereo, Bruno residenti a Genova e Liliana Villatori dedicando la canzone:

«Rondinella» Nel 18° anniversario di matrimonio dei genitori, Fulvia, Nevlo e Gianfranco Mattioli (Gorizia, via Rabatta 20) augurando ogni bene e felicità dedicano la nostra vecchia e bella canzone:

«Son polesan sicuro...» Sansovini Narciso (Batteria Prin Brindisi) ricorda le nostre «cantate» alla Radio e, soprattutto, quelle in adorazione attento al fiasco (quà va a fuv che tuti me crederà un imbrigion di prima cana sul serio) e manda salutissimi a Radio Pola (sezione prosa e canto) coriste e coristi del Cisutti ed al maestro Magnarin.

Caro vittoria, I. - Quella Ditta di Gorizia non ha nulla a che vedere con la Malini & C di Fasana. Ti ringrazio del ritaglio del giornale e come tu stessi hai capito, in quell'intervista ci sono un sacco di bugie allo scopo di sfruttare un'omonimia commerciale.

Grazie degli auguri, non solo a te, ma a tutti coloro che scrivendo mi per saluti ed auguri a parenti ed amici non hanno dimenticato questa fabbrica «de cicole» che, contrariamente a quanto creduto dalla redazione, ha passato a S. Silvestro miserello anzichè no... me re-farò ben 'stò altro ano, vaca porca!

Grazie degli auguri, non solo a te, ma a tutti coloro che scrivendo mi per saluti ed auguri a parenti ed amici non hanno dimenticato questa fabbrica «de cicole» che, contrariamente a quanto creduto dalla redazione, ha passato a S. Silvestro miserello anzichè no... me re-farò ben 'stò altro ano, vaca porca!

Grazie degli auguri, non solo a te, ma a tutti coloro che scrivendo mi per saluti ed auguri a parenti ed amici non hanno dimenticato questa fabbrica «de cicole» che, contrariamente a quanto creduto dalla redazione, ha passato a S. Silvestro miserello anzichè no... me re-farò ben 'stò altro ano, vaca porca!

Grazie degli auguri, non solo a te, ma a tutti coloro che scrivendo mi per saluti ed auguri a parenti ed amici non hanno dimenticato questa fabbrica «de cicole» che, contrariamente a quanto creduto dalla redazione, ha passato a S. Silvestro miserello anzichè no... me re-farò ben 'stò altro ano, vaca porca!

Grazie degli auguri, non solo a te, ma a tutti coloro che scrivendo mi per saluti ed auguri a parenti ed amici non hanno dimenticato questa fabbrica «de cicole» che, contrariamente a quanto creduto dalla redazione, ha passato a S. Silvestro miserello anzichè no... me re-farò ben 'stò altro ano, vaca porca!

Grazie degli auguri, non solo a te, ma a tutti coloro che scrivendo mi per saluti ed auguri a parenti ed amici non hanno dimenticato questa fabbrica «de cicole» che, contrariamente a quanto creduto dalla redazione, ha passato a S. Silvestro miserello anzichè no... me re-farò ben 'stò altro ano, vaca porca!

Grazie degli auguri, non solo a te, ma a tutti coloro che scrivendo mi per saluti ed auguri a parenti ed amici non hanno dimenticato questa fabbrica «de cicole» che, contrariamente a quanto creduto dalla redazione, ha passato a S. Silvestro miserello anzichè no... me re-farò ben 'stò altro ano, vaca porca!

Qui, radio Pola! Fine della trasmissione!

MARTINAZZI Monopoli

Istria mia!

Il Fine Liqueur ALL'APRICOT

Cherin Nicola DISTILLERIA ISTRIANA Gorizia